



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVI - N. 3 - MARZO 2010
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

MESSAGGIO DEL VESCOVO PER LA SANTA PASQUA



Il mistero della Pasqua del Signore Gesù Cristo, oggi come 2000 anni fa di fronte alla nostra vita: unica possibilità di salvezza per l'uomo di ogni tempo e quindi anche di questo tempo. Questo mistero è la presenza dell'uomo risorto con Cristo che egli comunica a tutti quelli che credono in lui; è un evento storico che dura fino ad oggi e che ancora oggi perseguita, cioè continua ad investire l'uomo, nella profondità della sua intelligenza e della sua volontà. Bisogna quindi riconoscerlo, presente, nella nostra vita, fra di noi, nel mistero della sua Chiesa; a Giovanni Paolo II dobbiamo una profondissima distinzione fra conoscere e riconoscere. Conoscere che esiste un fatto, tanti avvenimenti, dei sentimenti ma la conoscenza di queste realtà esterne non rappresenta un fattore sostanziale per la vita. Riconoscere è riconoscere una presenza. Ecco il primo livello della fede che ci è chiesto in questa Pasqua: riconoscere che la morte e la resurrezione del Signore sono un fatto presente, che investe la nostra umanità e pone di fronte alla nostra umanità una inedita e, per certi aspetti, incomprensibile possibilità, quella della piena realizzazione della nostra umanità secondo le dimensioni con cui il mistero stesso di Dio ci aveva pensato e che ci aveva comunicato all'origine della nostra vita.

Questa sfida sulla fede, figli e fratelli miei, vorrei che fosse avvertita nella sua oggettività; noi rischiamo di consumare i contenuti fondamentali della nostra fede, rischiamo di ridurla a fatti sentimentali capaci di provocare reazioni più o meno lunghe, più o meno soddisfacenti, comunque consolanti, non in grado di immergerci, nuovi, nel flusso della storia della nostra vita e della vita della società. Consumiamo anche la fede quando noi enunciamo una serie di contenuti ideologici, sociali, pastorali, sui quali discettiamo, con maggiore o minor pertinenza, o su cui

lasciamo discettare le persone che magari sono lontanissime dal punto di vista della loro esperienza personale ma che pure parlano delle nostre cose più sacre come se fossero oggetti della loro conoscenza. No, la fede di questa Pasqua deve essere un'altra cosa. In questa Pasqua io, vostro Vescovo e quindi vostro padre nella fede e responsabile del cammino di fede di ciascuno di voi, intendo richiamarvi alla fede semplice, robusta e granitica della Chiesa da 2000 anni.

Il Signore è veramente risorto, lo incontriamo nel mistero del suo essere nella Chiesa, per la Chiesa, con la Chiesa, guida delle nostre intelligenze e dei nostri cuori attraverso l'evangelizzazione; guida e sostegno della nostra vita personale attraverso i sacramenti al cui vertice sta il sacramento dell'Eucarestia, soprattutto "forma" di quella comunità ecclesiale che animata dalla carità sa sperimentare, giorno dopo giorno, nella concretezza dell'esistenza, che la resurrezione che il Signore ha vissuto per sé non è stata tenuta per sé, ma interviene, agisce, cambia e fermenta la nostra vita personale. La fede in questa Pasqua 2010 è la fede di chi riconosce che il crocifisso risorto è per noi, è davanti a noi e ci invita ad un coinvolgimento totale ed esistenziale con lui perché anche la nostra vita, con la sua e dietro la sua, sia un cammino lento, graduale, ma inesorabile verso l'esperienza piena della sua resurrezione in noi. Questo richiamo alla fede che mi sono permesso di farvi nel modo più radicale e più semplice, oggi è come se ricevesse nel mondo in cui viviamo una

Continua a pag. 2

AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

Buona Pasqua

singolare e quasi non voluta conferma. Forse dovremmo assumere anche noi lo stesso atteggiamento di Pietro quando, dopo un discorso particolarmente ruvido ed enigmatico del Signore riguardo all'Eucarestia, in risposta alla domanda del Signore: "Volete andarvene anche voi?", rispose: "Dove andremo Signore? Tu solo hai parole di vita eterna". La povertà della vita della nostra società, il dilagare in essa della violenza come espressione di vita individuale tesa esclusivamente al raggiungimento del proprio particolare benessere.

Un edonismo che ha raggiunto livelli di sacrificio, anche di persone umane, incredibile, e che rivela responsabilità di migliaia e migliaia di persone e di strutture nazionali e internazionali, che sembrano gestite da persone assolutamente irreprensibili. Gli scoppi di lotte religiose e tribali che insanguinano da decenni l'Africa e la cui estrema, terribile espressione è stata questo omicidio in massa di 500 nostri fratelli cristiani. Il disintegrarsi della famiglia, ormai sottoposta ai ritmi dell'edonismo e quindi ridotta ad essere semplicemente una coabitazione temporanea, e la crisi vasta di giovani che sono già precocemente oggetto di vizi e di malattie dell'età adulta, per non dire della vecchiaia: etilismo, droga e la cui vita è caratterizzata da un sostanziale disinteresse verso tutto e verso tutti che non sia l'incremento del proprio partico-

lare ed egoistico benessere. Ma tutto questo è la dimostrazione eloquentissima che l'uomo, senza Dio, è finito e come ci ha ricordato così spesso Benedetto XVI l'apostasia da Cristo finisce per ridursi a un'apostasia dell'uomo da se stesso. Come schiacciati da questa miseria, ogni giorno, fratelli ci sentiamo di patire nel profondo del nostro cuore tutta questa immensa incertezza, tutta questa incapacità ad essere noi stessi, tutta questa miseria umana, materiale, spirituale e culturale.

Questa privazione di ogni gusto della vita che, è ancora Benedetto XVI a dircelo, la rende così brutta; siamo costretti a guardare ad altro, oltre noi stessi, siamo costretti a scorgere i lineamenti di quel volto crocifisso e risorto al quale dobbiamo la via, la verità, la vita della nostra esistenza.

È in questo modo che auguro buona Pasqua a ciascuno di voi, alle vostre fa-

miglie, alle comunità religiose, a tutti auguro di poter ritrovare la radicale semplicità dei primi che lo hanno riconosciuto continuamente presente fra di loro, si sono affidati a lui nonostante i limiti, gli errori, le contraddizioni, i tradimenti come Pietro ma che riprendendo continuamente a riconoscerlo, hanno camminato verso una pienezza incredibile, eppure reale. Una singolare icona di questo volto crocifisso e risorto è conservata sul sacro lino della Sindone che andremo a contemplare insieme nel pellegrinaggio che la nostra Diocesi farà il 20 maggio prossimo venturo e che mi auguro sarà particolarmente frequentato da tutta la nostra Diocesi. Vi benedico di cuore.

Pennabilli, 10 marzo 2010

+ Luigi Negri

Vescovo di San Marino-Montefeltro

Celebrazioni della Settimana Santa PRESIEDUTE DAL VESCOVO LUIGI

28 MARZO 2010 – DOMENICA DELLE PALME

ore 11,00 Pennabilli (P.zza della Cattedrale) - Benedizione delle Palme e Processione
ore 11,15 Cattedrale - S. Messa Solenne della Domenica delle Palme

1 APRILE 2010 - GIOVEDÌ SANTO

ore 10,00 Pennabilli - S. Messa crismale concelebrata con i sacerdoti della Diocesi
ore 20,30 Pennabilli (Cattedrale) - S. Messa in Coena Domini
Lavanda dei piedi - Solenne reposizione dell'Eucaristia e Adorazione fino a mezzanotte

2 APRILE 2010 – VENERDÌ SANTO

ore 20,00 Pennabilli (Cattedrale) - Liturgia nella "Passione del Signore"
Processione dei Giudei con partenza dalla Chiesa della Misericordia

3 APRILE 2010 – SABATO SANTO

ore 23,30 Pennabilli (Cattedrale) - Solenne Veglia Pasquale
Benedizione del fuoco nuovo - Liturgia della luce
S. Messa "nella Resurrezione del Signore"

4 APRILE 2010 – DOMENICA DI RESURREZIONE

ore 11,15 San Leo (Duomo) S. Messa Solenne di Resurrezione



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVI - N. 3 - marzo 2010
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:
Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva *



È questo l'uomo?

È ancora nella nostra memoria quel titolo, così vero nella sua domanda grave di senso a fronte di certi tormentati panorami della storia umana, è ancora vivo – dicevo – il ricordo del titolo di un famoso libro di Primo Levi: *Se questo è un uomo*.

Una constatazione gonfia di domanda oppure, se si preferisce, una domanda amara in cui già cova implicita la risposta desolata: talvolta sì, purtroppo, questo è un uomo. Primo parlava del dramma della Shoah, ma l'affermazione si applica via via ai vari Calvari della storia, di grandi proporzioni come i Gulag, come le pulizie etniche passate e recenti, o di piccole proporzioni come le morti “dolci” o gli stermini domestici realizzati da pillole del “giorno dopo”.

E nel panorama culturale e politico di questa nostra Italia, in cui i cittadini si apprestano per l'ennesima volta a pronunciarsi liberamente e politicamente alle urne, in un siffatto panorama vien proprio da chiedersi: ma questo è l'uomo?

Come suonano diverse, allora, e fondanti le parole di quell'antico Pilato che di fronte al rivelarsi improvviso di un Uomo Vero, di un Uomo Compiuto ebbe a dire: *Ecce Homo!*

Sì, anche per noi oggi: ecco l'uomo! quello vero, quello che non dimentica la capacità inaudita di violenza insita nell'uomo, il cinismo aberrante di fronte alla vita e alla morte, quello che pure continua a sperare e ad indicare una meta «altra» diversa, dove finalmente si veda l'uomo!

Già Giovanni Paolo II scriveva nella “Rosarium Virginis Mariae”: «Nell'abiezione della Passione è rivelato non soltanto l'amore di Dio. Ma il senso stesso dell'uomo. Ecce Homo: chi vuol conoscere l'uomo deve sapere riconoscere il senso, la radice e il compimento in Cristo, Dio che si abbassa per amore sino alla morte, e alla morte di croce (Fil 2,8)» (R.V.M. 22).

Chi vuol conoscere l'uomo deve partire da qui. Non c'è scampo, anzi non c'è altra via percorribile dalla speranza che non passi di qui. Lo ha detto l'arte di secoli che instancabilmente ha scandagliato i moti dell'anima del Salvatore, coronato di spine ed esposto al vituperio, per comprendere qualcosa di più dell'umanità. *L'Ecce Homo* ha affascinato e commosso intere generazioni di artisti, da Antonello da Messina fino a Rouault.

I tre corpi si muovono nello spazio creando un gioco di diagonali che orienta lo sguardo dell'osservatore verso Cristo, verso il suo volto sofferente, ma pacificato e mite. Egli pure impugna una canna, che certo gli è stata consegnata dai suoi aguzzini quale scettro beffardo per un re di burla, ma Cristo la regge non già come insegna regale, bensì la porge ai flagellatori quale segno di piena accoglienza del gratuito supplizio.



L'incoronazione di spine, olio su tela 127x165,5 cm, Kunsthistorisches Museum, Vienna

Una di queste è l'opera bellissima del Caravaggio, oggi al museo di Vienna, un *Ecce Homo* stretto dentro i confini di un quadrato: la forma della violenza, come esprime l'italiano s-quarta-re, oppure modi di dire familiari come «andare a dirne quattro».

Dentro a questo riquadro oscuro, una luce diffusa e battente entra dall'alto a sinistra e rivela la scena: due flagellatori, canna in mano, premono con violenza una corona di spine sul capo di Gesù che docile come un giunco si piega.

«Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?» (Lc 24, 26), dirà il Risorto ai pellegrini di Emmaus. In quella canna inclinata tra le mani del Signore del mondo c'è inscritta tutta la “necessità” di quell'ora.

Questa canna conferisce profondità alla scena e silenziosamente addita la valenza di quel dolore.

Un dolore che supera i confini dell'ora

nella quale si consuma e si carica del dolore di tutti i tempi e di tutte le generazioni.

Le piaghe del divino Condannato sono le nostre piaghe, eppure Caravaggio non ha segnato il corpo di Cristo neppure con una goccia di sangue. A differenza di ciò che realmente fu e che opere recenti (come il celebre film *The Passion*) hanno messo in evidenza, qui il corpo del Signore Gesù ha la bellezza e lo splendore della Carne Risorta. Il sangue però c'è, ha intriso tutto il manto che avvolge il corpo del Signore. È il fiume di sangue versato lungo i secoli dalla cattiveria del male e dal peccato. È il sangue che grida dalla terra fin dal tempo di Abele e che Cristo ha preso su di sé. *Ecce Homo*, dirà tra breve Pilato e, di fatto, fra i tre, Cristo è l'uomo più uomo.

Dei due flagellatori uno indossa teli annodati sul busto e sul capo, l'altro ha il volto coperto dal suo stesso gesto di violenza: essi sono l'immagine del male che lega l'uomo e lo schiavizza, che lo abbruttisce fino a togliergli dignità e identità.

Ma c'è un terzo uomo, un cavaliere. Caravaggio l'ha vestito come i suoi contemporanei. Se non fosse per lo splendido piumaggio che gli adorna il copricapo e il colletto bianco che sporge dall'armatura, a mala pena lo si distinguerebbe dal cono d'ombra in cui è confinato. Si appoggia pensoso a un parapetto e assiste al supplizio con sentimenti indecifrabili.

Suggestivo e forte è il contrasto tra il metallo nero dell'armatura del cavaliere e il candore verginale della carne di Cristo.

Con un semplice, ma sapiente accostamento Caravaggio ci dà la misura dell'ambiguità dell'uomo di fronte al male e della solare chiarezza della verità dell'Uomo Dio. Là c'è un uomo armato, ma indifferente di fronte all'ingiustizia, qui c'è il giusto, nudo e inerme di fronte ai suoi torturatori.

Il cavaliere che pure non partecipa attivamente alla tortura è, nella sua indifferenza, colpevole tanto quanto gli esecutori. Il male ha scatenato le sue forze e l'uomo è rimasto spettatore muto. Caravaggio denuncia – anche certo per esperienza diretta vista la sua esistenza tormentata – come le conseguenze del male non si possano prevedere. Una volta dato libero sfogo alle proprie passioni s'imbocca una via, quella della violenza e della morte, che non ha sbocco se non den-

tro alla logica del perdono e dell'amore che Cristo ha manifestato proprio nel corso della sua passione e morte.

Nel cavaliere, uomo dell'oggi di Caravaggio, siamo rappresentati tutti noi. Dal parapetto della storia anche noi possiamo guardare la scena crudele e domandarci quale uomo portiamo dentro di noi. L'uomo schiavo del peccato? L'uomo senza volto che si sottrae, volentieri, dalle proprie responsabilità? Oppure l'uomo redento da Cristo capace di amare come lui, fino alla fine?

Forse ci ritroviamo in tutti e tre gli atteggiamenti, forse ci scopriamo in cam-

mino. Certo la contemplazione della passione di Cristo deve portarci a crescere nell'amore, deve condurci, come scriveva ancora Giovanni Paolo II, a contemplare il Mistero del dolore Innocente *ripercorrendo le tappe della nostra vita per cogliere in Cristo la verità sull'uomo* (cfr. RVM 25).

La quaresima dovrebbe sorprenderci con in mano più spesso la corona, con il silenzio negli occhi e nella mente per prepararci a dire, a tempo opportuno, chi è per noi l'uomo.

* *Comunità Monastica dell'Adorazione Perpetua* - Pietrarubbia

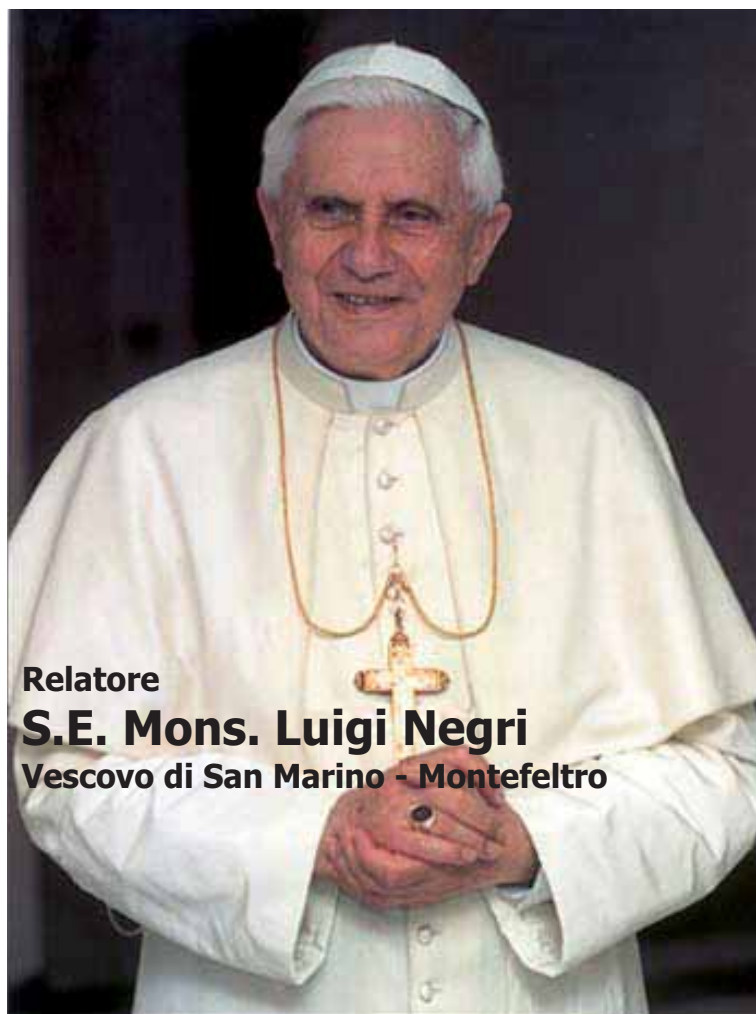
I venerdì dell'

Novafeltria, Teatro Montefeltro

Venerdì 23 Aprile 2010
ore 21.00

Le parole di Pietro

**L'insegnamento di Benedetto XVI
nel V anniversario dell'elezione
al Soglio Pontificio**



Relatore
S.E. Mons. Luigi Negri
Vescovo di San Marino - Montefeltro



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Pellegrini alla Sindone

20 MAGGIO 2010

Guidati dal nostro Vescovo, andiamo a Torino per venerare *“uno dei segni più sconvolgenti dell'amore sofferente e dello strazio inenarrabile del Redentore”* (Giovanni Paolo II). L'ostensione straordinaria della Sindone in programma nel capoluogo piemontese dal 10 aprile al 23 maggio prossimo avviene per la prima volta dopo il restauro ultimato nel 2002. Sono già oltre un milione e mezzo le prenotazioni arrivate dall'Italia e dall'estero mentre da tempo sono esauriti gli spazi di visita per i fine settimana.

La nostra Diocesi si ritroverà a Torino alle ore 11 del 20 maggio all'inizio del percorso di apprendimento e preparazione alla visita (Giardini Reali) che spiegherà la storia, le scoperte scientifiche e i perduranti misteri che segnano la vita del telo. Finalmente, in Duomo, l'incontro e la contemplazione di quel corpo martoriato *“... testimone muto ma sorprendentemente eloquente, se accettiamo gli insegnamenti di tanti scienziati, della Pasqua, della passione, morte e risurrezione di Cristo”* (Giovanni Paolo II). Dopo pran-

zo, ogni emozione, ogni sentimento, ogni preghiera verranno portati sull'altare del Santuario della Consolata nella concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo. Un giro panoramico del centro monumentale di Torino chiuderà la giornata, prima di rientrare a casa e poter trasmettere a quanti ci attendono la testimonianza dell'incontro con l'uomo dei dolori che viene riproposto alla fede cristiana nell'inquietante e conquidente figura della Sindone.

Il mistero del Sacro Volto

La Sindone è un sudario di lino, tessuto a lisca di pesce, di colore giallo, lungo 4,37 metri e largo 1,11. Vi è impressa l'impronta del corpo di un uomo torturato e ucciso per crocifissione. Reca i segni delle ferite sul volto, sul capo, sull'intero corpo e, più rilevato, il solco di una lama sul costato destro. Sono quindi evidenti le coincidenze che legano la vicenda di quest'uomo alla passione e morte di Gesù Cristo, così come è raccontata in forma univoca dagli evangelisti. Nonostante le

obiezioni scientifiche alla veridicità della reliquia, questo straordinario reperto rappresenta da secoli una fonte di mistero e di fascino per tutti, credenti o no.

Notizie storicamente certificate sulle vicende della Sindone si hanno soltanto a partire dalla metà del '300, in Francia, anche se in precedenza la reliquia sembra aver percorso un lungo viaggio, da Gerusalemme in Anatolia, quindi a Costantinopoli, prima di arrivare nelle mani di Goffredo di Charny. Da costui i Savoia la acquistarono nel 1453 e per oltre un secolo venne conservata a Chambéry. Nel 1578 Emanuele Filiberto la trasferì a Torino e qui rimase. Dal 1694 trovò collocazione nella cappella appositamente edificata da Guarino Guarini.

Nel corso della sua storia è scampata miracolosamente a una serie di disastrosi incidenti: su tutti, l'incendio che nel 1532 devastò la cappella del castello di Chambéry, nel corso del quale il sacro sudario venne danneggiato (i rammendi sono stati tolti nell'estate del 2002), e quello nella notte tra l'11-12 aprile 1997, che semidistrusse la cappella guariniana, consentendo però di salvare la reliquia.

Lo spirito con il quale andiamo a Torino non è quello, pur rispettabile, del “turismo religioso”, ma una vera e propria esperienza pastorale e spirituale. Non mi dilungo a sprecare parole, perché la Sindone è una realtà che tocca il cuore e la vita. Mi auguro che possiamo essere in molti a compiere questa esperienza, facendo nostri i sentimenti di Papa Benedetto (che sarà a Torino il 2 maggio), così espressi: *“Se il Signore mi dona la vita e la salute spero di venire anche io per questa ostensione. Sarà un'occasione quanto mai propizia – ne sono certo – per contemplare quel misterioso Volto che silenziosamente parla al cuore degli uomini, invitandoli a riconoscerne il volto di Dio”*.

Accompagnati dai nostri sacerdoti, molti dei quali spiritualmente ricaricati dal loro pellegrinaggio ad Ars, prepariamoci per tempo a vivere una particolarissima giornata nel segno della comunione e della gioia pasquale che sgorga per sempre da un sepolcro vuoto.

don Lino Tosi

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

Pellegrinaggio diocesano a Torino per l'ostensione della Sacra Sindone

Giovedì 20 maggio 2010

- Ore 11** Ritrovo dei gruppi all'ingresso del percorso di preparazione alla visita
- In Duomo** Visita della Sacra Sindone
- Dopo pranzo** Concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo Mons. Luigi Negri

N.B.:

- Le iscrizioni vanno effettuate nella propria parrocchia, entro e non oltre il 20 aprile.
- **Chi desidera usufruire del pranzo in ristorante (euro 21 bevande e caffè inclusi) lo segnali al momento della iscrizione o direttamente a don Lino, responsabile dell'Ufficio diocesano (tel 335.473027 oppure 0549-903234 - ore serali).**



SUI GRAVI FATTI DI PEDOFILIA E ABUSI SESSUALI perpetrati da alcuni sacerdoti in Irlanda, Germania, Austria e altrove

Di fronte al problema dei gravi fatti di pedofilia e abusi sessuali perpetrati da alcuni sacerdoti in Irlanda, Germania, Austria e altrove, ho letto vari commenti sia sui giornali sia sui siti Internet, tanto amici che avversari del cristianesimo: la maggior parte di loro sembra affermare che la causa di tali deviazioni vada trovata nel celibato imposto ai preti dalla Chiesa cattolica. E qui si nota tra i commentatori, il più delle volte, un uso strumentale di queste notizie, sostanzialmente in senso anticattolico. Personalmente credo che la questione riguardi principalmente l'educazione vissuta nei seminari e la concezione di fede ivi che è stata comunicata. In particolare nella non consapevolezza che la fede è capace di generare una antropologia adeguata. Si tratta della proposta di un cristianesimo impaurito della vita: ma tale cristianesimo non ha armi, non solo contro gli abusi sessuali, bensì neppure per sostenere una presenza di Chiesa convincente, entusiasmante, creatrice di forti personalità.

Vorrei approfondire la questione, che mi pare sia troppe volte sottovalutata.

Ritengo che siamo in presenza di una vera crisi nella Chiesa cattolica, e mi spiego: seguo, per l'educazione familiare ricevuta e per l'incontro con il movimento di Comunione e Liberazione, con amore appassionato l'insegnamento del Papa (e mi riferisco sia a Giovanni Paolo II che a Benedetto XVI, come anche a Paolo VI) e ho sempre ritenuto che quanto i papi propongono alla Chiesa sia profondamente umano e ragionevole. Ho quindi imparato ad essere fiero della Chiesa Cattolica, senza vivere con quel complesso di inferiorità, che costringe poi tanti credenti alle posizioni "politically correct" che spesso si ritrovano in ambienti cattolici.

Sono stato educato ad un rifiuto netto del clericalismo (e sono diventato prete affascinato da quanto Don Giussani diceva, che per essere preti autentici bisogna essere uomini veri), quel clericalismo che si nutre di formalismo e per il quale la vita cristiana non

è la più bella delle avventure..., ma ho imparato anche a prendere le distanze da quel laicismo bigotto che imperversa ai nostri giorni, quel laicismo che vive di schemi e contrapposizioni, ma che non sa incontrare mai la vita e la diversità, la storia e le varie esperienze, con una presuntuosa saccenteria che allontana dal rischio e dall'amore alla novità.

Credo quindi che la soluzione ai problemi del clero sia da cercare in una rinnovata esperienza di Chiesa, e in un amore non formale al magistero del Papa: «Cristo non toglie nulla, dona tutto!», il cristianesimo non consiste in regole e dottrine, ma è l'incontro con la persona di Gesù che dà autentiche ragioni per vivere.

Ci saranno certamente meno crisi dei preti quando ci sarà più esperienza di fede e quando la fede, che mette in movimento la vita, sarà pensata e vissuta come luogo di bellezza umana. Aspetto questo tempo consegnando la vita e il lavoro che svolgo.

Ricordo quanto diceva Olivier Clément a proposito della crisi di fede del secolo scorso: il mondo aveva incontrato un cristianesimo impaurito della vita, privo di qualsiasi dinamismo di trasfigurazione. Mentre Don Giussani ricordava, in una delle sue affermazioni più intense e commoventi: «Se la nostra vita è normale, con quello che abbiamo avuto, è difficile che possiamo trovare nella giornata dei particolari peccati, ma il peccato è la meschinità della distrazione e della dimenticanza; il peccato della meschinità di non tradurre in novità, non far splendere di aurora nuova quello che facciamo: lo lasciamo opaco, così come viene; senza colpir nessuno, ma senza donarlo allo splendore dell'Essere».

Solo il cristianesimo testimoniato così da questi maestri avrà armi adeguate per vincere ogni tipo di abuso e sarà capace di convincere gli uomini – e i giovani in particolare – di ogni tempo.

Don Gabriele Mangiarotti

SACERDOTI, RELIGIOSI/E, DIACONI PERMANENTI E COLLABORATORI PASTORALI SARANNO AD

ARS, PARAY LE MONIAL, CLUNY, TAIZÉ
dal 12 al 15 aprile 2010

per il pellegrinaggio dell'anno sacerdotale guidato da S. E. MONS. LUIGI NEGRI

I posti sono limitati. Richiedere programma dettagliato presso i parroci o direttamente a don LINO TOSI: tel./fax 0549 903234 - cell. 335 473027 - mail: lino-tosi@libero.it

EMILIA ROMAGNA

La consultazione elettorale è un'occasione nella quale ogni fedele è invitato a esercitare, mediante il voto, una parte attiva nella edificazione della comunità civile

I nostri vescovi indicano la bussola nei "valori non negoziabili"

Gli arcivescovi e vescovi della regione Emilia-Romagna desiderano indirizzare ai fedeli delle loro comunità questa comunicazione, in vista delle elezioni regionali di marzo.

1 Come Vescovi, la nostra prima inderogabile missione è di annunciare il Vangelo proponendo ad ogni uomo la via della fede, come via della libertà, come via della responsabilità e della salvezza. Ma il Vangelo che dobbiamo annunciare contiene anche una precisa concezione dell'uomo e di tutta la sua realtà, personale e sociale, che risponde in modo adeguato alle fondamentali esigenze della sua persona. È questa concezione il nucleo portante della Dottrina Sociale che la Chiesa ha sempre proclamato e testimoniato, e che l'attuale pontefice Benedetto XVI ha mirabilmente sintetizzato nell'espressione "valori non negoziabili".

2 Essi costituiscono patrimonio di ogni persona, perché iscritti nella coscienza morale di ciascuno. A questi valori anche ogni cristiano deve riferirsi come criterio ineludibile per i suoi giudizi e le sue scelte nell'ordine temporale e sociale.

5 La Chiesa non deve prendere "nelle sue mani la battaglia politica" [cfr. Benedetto XVI, Deus caritas est, 28]. Pertanto clero ed organismi ecclesiali devono rimanere completamente fuori dal dibattito e dall'impegno politico pre-elettorale, mantenendosi assolutamente estranei a qualsiasi partito o schieramento politico. Per i sacerdoti questa esigenza è fondata sulla natura stessa del loro ministero (cfr. Congregazione per il Clero, Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri 33, cpv.1°: EV 14/798).

6 Ma è un diritto dei fedeli essere illuminati dai propri pastori quando devono prendere decisioni importanti. Se un fedele chiedesse al sacerdote come orientarsi nella situazione attuale, il sacerdote tenga presente quanto segue. Ogni elettore è chiamato a elaborare un giudizio prudentiale che per definizione non è mai dotato di certezza incontrovertibile. Ma un giudizio è prudente quando è elaborato alla luce sia dei valori (cfr. § 2) umani fondamentali che

3 È questo complesso di beni che costituisce l'orizzonte immutabile di ogni giudizio e di ogni impegno cristiano nella società. Persone, raggruppamenti partitici e programmi devono pertanto essere valutati a partire dalla verifica obiettiva del rispetto di quei beni. Perciò la coscienza cristiana retamente formata non permette di favorire col proprio voto l'attuazione di un programma politico o la promulgazione di leggi che non siano coerenti coi valori sopraddeati, esprimendo questi le fondamentali esigenze della dignità umana.

4 Siamo consapevoli di avere proposto ai nostri fedeli non solo orientamenti doverosi per l'oggi, ma anche un costante cammino educativo, mediante cui l'assimilazione dei valori della Dottrina Sociale della Chiesa porta a giudizi e a scelte responsabili e coerenti, sottratte ai ricatti dei poteri ideologici e mass-mediatici o avviliti da interessi particolaristici. Vorremmo che crescesse, anche in forza di un rinnovato e quotidiano impegno educativo delle nostre Chiese, un laicato che proprio a causa della sua appartenenza ecclesiale, fosse dedito al bene comune della società.

Elezioni regionali
Si eleggono 1 presidente e 49 consiglieri

I CANDIDATI

ANNA MARIA BERNINI Pdl - Lega Nord	VASCO ERRANI Pd - Idv - Federazione della Sinistra - Sinistra ecologia e libertà	GIOVANNI FAVIA Movimento 5 stelle	GIANLUCA GALLETTI Udc
--	--	---	---------------------------------

Gli altri 9 consiglieri sono nel cosiddetto "listino" del presidente (in pratica premio di maggioranza)

Giorgio Baldini	Liana Barbati	Serena Saetti	Angelo Artoli
Enrico Gasparini Casari	Stefano Bonaccini	Enrica Manenti	Omar Catti
Anna Montella	Monica Donni	Rosa Di Monda	Roberto Cesarini
Silvia Nardini	Marco Monari	Cinzia Piazzi	Gabriele Gugnoni
Raffaele Parente	Gabriella Meo	Nataascia Guiduzzi	Stefano Libi
Pierluigi Pollini	Sandro Mandini	Barbara Martini	Roberto Martini
Fabrizio Ragni	Daniela Montani	Valentino Tavolazzi	Daniela Mazzoni
Angelo Scavone	Thomas Casadei	Fabrizio Girometti	Domenico Minarini
Sergio Soffiati	Rita Moriconi		Piero Sasso

49 consiglieri sono eletti su base provinciale con sistema proporzionale

Piacenza: 3	Ferrara: 3
Parma: 4	Ravenna: 3
Reggio Emilia: 5	Forlì-Cesena: 4
Modena: 6	Rimini: 3
BOLOGNA: 9	

Si vota 28 e 29 MARZO

sono concretamente in questione sia delle circostanze rilevanti in cui siamo chiamati ad agire. Ciò premesso in linea ge-

nerale, ogni elettore che voglia prendere una decisione prudente, deve discernere nell'attuale situazione quali valori umani fonda-

mentali sono in questione, e giudicare quale parte politica - per i programmi che dichiara e per i candidati che indica per attuarli - dia maggiore affidamento per la loro difesa e promozione. L'aiuto che i sacerdoti devono dare quindi consiste nell'illuminare il fedele perché individui quei valori umani fondamentali che oggi in Regione meritano di essere preferibilmente e maggiormente difesi e promossi, perché maggiormente misconosciuti o calpestati. Il Magistero della Chiesa è riferimento obbligante in questo aiuto al discernimento del fedele. Ma il sacerdote deve astenersi completamente dal-

28-29 marzo 2010 elezioni del nuovo Consiglio regionale



In questo modo, "la carità diventa carità sociale e politica"

l'indicare quale parte politica ritenga a suo giudizio che dia maggior sicurezza in ordine alla difesa e promozione dei valori umani in questione. Questa indicazione infatti sarebbe in realtà un'indicazione di voto.

La nostra Regione, così come l'intera nostra nazione, sta attraversando un momento difficile. Pensiamo in primo luogo e siamo vicini alle famiglie colpite da gravi difficoltà economiche; e a chi ha perduto o rischia di perdere il lavoro. La consultazione elettorale è una occasione nella quale ogni fedele è invitato ad esercitare mediante il voto una parte attiva nella doverosa edificazione della comunità civile. In questo modo "la carità diventa carità sociale e politica: la carità sociale ci fa amare il bene comune e fa cercare effettivamente il bene di tutte le persone, considerate non solo individualmente, ma anche nella dimensione sociale che le unisce" [Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa n. 207].

Con la nostra benedizione.
22 Febbraio,
Festa della
Cattedra di San Pietro

S.Em. Card. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza episcopale Emilia Romagna, S.E. Mons. Giuseppe Verucchi, Arcivescovo di Ravenna-Cervia e Vicepresidente della Ceer, S.E. Mons. Paolo Rabitti, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, S.E. Mons. Gaiani Ambrosio, Vescovo di Piacenza - Bobbio, S.E. Mons. Adriano Caprioli, Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla, S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Vescovo ausiliare di Reggio Emilia - Guastalla, S.E. Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini, S.E. Mons. Antonio Lanfranchi, Amministratore Apostolico di Cesena - Sarsina, S.E. Mons. Paolo Losavio, Amministratore Diocesano di Modena - Nonantola, S.E. Mons. Carlo Mazza, Vescovo di Fidenza, S.E. Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino - Montefeltro, S.E. Mons. Lino Pizzi, Vescovo di Forlì - Bertinoro, S.E. Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma, S.E. Mons. Claudio Stagni, Vescovo di Faenza - Modigliana, S.E. Mons. Elio Tinti, Vescovo di Carpi, S.E. Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo ausiliare di Bologna, Segretario della Ceer.

CARITÀ SENZA CONFINI (ONLUS) HA ORGANIZZATO IL XIII INCONTRO DI SOLIDARIETÀ

Il fenomeno migratorio fra pregiudizio e realtà

“Non molesterai il forestiero né lo opprimerai...” (Esodo 22,20).

Alla presenza dei Capitani Reggenti, del Segretario agli Esteri Dottoressa Antonella Mularoni e alla Cultura Dott. Romeo Morri, si è svolto, domenica 7 marzo 2009, il XIII incontro di solidarietà organizzato dall'Associazione Carità senza Confini, che opera ormai da 20 anni per portare sostegno e aiuto in diversi Paesi del mondo dove anche i bisogni primari del cibo, della salute, dell'educazione non hanno risposte adeguate. Il tema affrontato quest'anno è quanto mai attuale e tocca da vicino ognuno di noi. Si è parlato, infatti, del **fenomeno migratorio fra pregiudizio e realtà**. Circa 630 partecipanti hanno seguito con interesse la tavola rotonda, condotta da **Sergio Barducci**, giornalista di San Marino RTV e introdotta dall'assistente ecclesiastico dell'Associazione, **Don Raymond Nkindji Samuangala**, il quale ha analizzato la condizione di errante partendo da una attenta disamina del tema così come viene presentato nella Bibbia [*l'esilio del popolo ebraico in Egitto, la liberazione dalla schiavitù ad opera di Dio, il monito e le prescrizioni ad Israele di non dimenticare mai l'umiliazione, la miseria e l'oppressione subite e di trattare, dunque, lo straniero come uno di loro* - "...mio padre era un Arameo errante..." (Dt 26,5)] fino a concludere che la condizione di errante è propria di ogni essere umano. La Repubblica di San Marino stessa è stata fondata da un errante dalmata e i sammarinesi stessi hanno sperimentato, con l'emigrazione, la condizione di straniero, ecco perché è presente nei sammarinesi lo spirito dell'accoglienza. Proprio sul tema dell'accoglienza dello straniero, dell'apertura al diverso e della conoscenza reciproca come strumenti per superare il pregiudizio e dare vita alla relazione si è incentrato l'intervento di Don **Giancarlo Perego** del Centro di Documentazione della Caritas Nazionale. Intervento arricchito dalla profonda conoscenza del fenomeno migratorio, in particolare quello italiano, e dei suoi dati.

Tutto sul fronte sammarinese la testimonianza di Suor **Paola Della Ciana**, animatrice dell'Associazione Amiche di

Ruth, che rivolge la sua attenzione e le sue iniziative alle cosiddette badanti, la cui presenza a San Marino è sempre più numerosa. Suor Paola e le volontarie dell'Associazione considerano la straniera, come Ruth, un risorsa, una persona da accogliere, considerando che la badante

dera ringraziare i 100 volontari che hanno collaborato per il successo dell'iniziativa, tutti gli sponsor e i contribuenti che a vario titolo hanno dato un supporto, le Autorità pubbliche per il sostegno e la presenza, tutte le Associazioni di Volontariato coinvolte a vario titolo nell'iniziativa,



non ha con noi solo un rapporto di lavoro ma anche un rapporto familiare. Il confronto fra diverse culture è una sfida difficile ma va affrontata con spirito di accoglienza e di apertura. Lo stesso spirito con cui opera la Casa di prima accoglienza di San Michele, come ci ha illustrato in un interessante intervento Don **Sergio Severi**. Con puntualità e competenza ci ha descritto la situazione, anche dal punto di vista sociale e giuridico, degli stranieri che la Casa accoglie e che, per la maggior parte, sono donne e badanti. L'analisi fatta da Don Sergio fornirà sicuramente spunti utili agli addetti ai lavori, che erano presenti e che hanno il compito di dare delle regole al fenomeno migratorio. Infine Mons. **Luigi Negri**, Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, nel portarci il suo saluto, ci ha con chiarezza e determinazione ricordato che la capacità di integrare il diverso è una sfida che si è rinnovata nel tempo, ma l'integrazione non è un meccanismo così come il sistematico rifiuto dello straniero non è una soluzione. La soluzione passa attraverso il discorso educativo, perché la cultura integra, l'ideologia esclude.

L'Associazione Carità senza Confini, a conclusione di questo XIII incontro, desi-

ma soprattutto **un particolare e sentito grazie a tutti i sammarinesi**, comprese le scuole, per la sensibilità e la generosità sempre dimostrata, grazie alle quali l'Associazione, nel 2009, ha potuto realizzare tanti progetti per garantire:

- "un pasto al giorno" in Zambia, Brasile e Romania a circa 1.300 bambini;
- oltre 600 "adozioni a distanza";
- numerosi sostegni ai giovani per lo studio, alle famiglie disagiate, ai bambini malati di AIDS, agli anziani poveri, nelle Filippine, in Zambia, in Romania, nella Repubblica Democratica del Congo, in Brasile;
- la realizzazione in Indonesia della Casa degli Orfani di Medan, grazie alla determinante partecipazione della Ceramica Del Conca di Faetano e dei suoi dipendenti e collaboratori;
- la spedizione di 2 container in Zambia.

Tanto è stato fatto e tanto c'è ancora da fare per portare avanti tutti i progetti in corso, ma, ne siamo certi, non mancherà il sostegno generoso dei sammarinesi, come non è mancato in questi meravigliosi 20 anni di attività. Grazie a tutti!

L'Associazione Carità senza Confini

COSA ABBIAMO FATTO E COSA FAREMO



PROGETTI REALIZZATI NEL 2009

- “Un pasto al giorno” in Zambia, Brasile, Romania € 88.710,00
- Adozioni a distanza € 139.099,68
- ZAMBIA**
- Sostegno Studi x 10 Ragazze € 1.000,00
- Sostegno studi medicina € 500,00
- Salviamo un bambino AIDS € 2.000,00
- Scuola Orfani AIDS € 2.000,00
- Cibo e vestiario carceri Lusaka € 3.000,00
- Acquisto e spedizione Container € 18.722,00
- BRASILE**
- Casa di accoglienza S. Chiara a S. Paolo per malati di AIDS € 2.000,00
- Sostegno di un Maestro € 4.200,00
- Sostegno scuola ragazzi di strada € 5.000,00
- FILIPPINE**
- Sostegno Famiglie disagiate € 3.000,00
- REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO**
- Sostegno scolastico 60 bambini Padre M. Forcellini € 4.000,00
- Suore Rep. Democratica Congo € 2.500,00
- ROMANIA**
- Costruz. Casa famiglie disagiate € 3.000,00
- Mantenimento studi medicina € 1.800,00
- Acquisto legna per anziani € 2.000,00
- Sostegno famiglie disagiate € 950,00
- Mantenimento assistente Sociale € 600,00
- INDONESIA**
- Casa degli orfani Medan € 30.000,00
- SAN MARINO**
- Sostegno progetto vita € 2.000,00
- ANCONA**
- Sostegno Liberato Zambia 2001 € 2.000,00
- SOSTEGNI UMANITARI 2009**
- Vari sostegni € 9.200,00
- Casa-famiglia a Rancidello Ass. Papa Giovanni XXIII € 2.000,00
- Casa accoglienza “G. Bisulli” (RN) € 3.250,00
- Fondazione Solidarietà Perù € 500,00

PROGETTI PER IL 2010

- “Un pasto al giorno” in Zambia, Brasile, Romania, Russia e Indonesia
- Sostegno a distanza: Zambia, Romania, Brasile, Kenia e Indonesia

INDONESIA:

- Medan: Completamento casa San Giuseppe per gli orfani

FILIPPINE:

- Sostegno famiglie disagiate

ZAMBIA:

- Progetto “Scuola per tutti”: Sostegno studi medicina + studio ragazze orfane (€ 100,00 all’anno); scuola orfani AIDS (Luanshya)
- “Salviamo un bambino dall’AIDS” (€ 20 al mese)
- Progetto di medicina solidale in collaborazione con Liberato Zambia 2001 O.N.L.U.S.

ROMANIA:

- Progetto “UN CIOCCO” (acquisto legna per anziani: 50 cent)
- Costruzione casa famiglie disagiate + Sostegno economico
- Sostegno studi medicina e Assist. Sociali

BRASILE:

- Casa di accoglienza S. Chiara a S. Paolo per mamme e bambini ammalati di AIDS
- Sostegno studi per un maestro – Salvador
- Sostegno scuola per ragazzi di strada: Olinda - Recife

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO:

- Sostegno scolastico per 60 bambini (Padre M. Forcellini)

POLONIA:

- Sostegno Scuola Salesiana

SAN MARINO:

- Sostegno progetto vita

PERÙ:

- Fondazione “Solidarietà”
 - Microprogetti
 - Sostegni umanitari



Le lacrime di Juliana: lacrime di sofferenza, ma anche, soprattutto, di gioia e di speranza nel futuro

QUANDO SI VIVE LA CARITÀ NASCE UN'ESPERIENZA DI VITA CHE DONA GIOIA E SPERANZA

Ho ancora vivido nella memoria il viso dolce, la voce emozionata e le lacrime che scendevano copiose dagli occhi di Juliana. E, come me, credo che anche le numerose persone presenti all'incontro di solidarietà, organizzato dall'Associazione Carità senza Confini il 7 marzo scorso, porterà impresso nella mente e nel cuore la testimonianza di Juliana Lenuta Patrascu.

Carità senza Confini, che nel tempo è cresciuta come associazione e ha ampliato gli ambiti dei suoi progetti, sta dedicando particolare attenzione al "sostegno educativo", nella consapevolezza dell'importanza primaria dell'educazione nello sviluppo della personalità e dell'istruzione quale mezzo di emancipazione. È così che alcune coppie hanno aderito a questi progetti di sostegno economico a giovani che, diversamente, non avrebbero potuto studiare.

E questo è il caso dei coniugi Santi che da tre anni, permettendo a Juliana di studiare medicina, le hanno, come lei stessa ci ha detto, cambiato la vita. Juliana è venuta a San Marino dalla Romania, il suo Paese, per parlarci della sua storia, della sua vita attuale, per ringraziarci e, insieme, per rendere grazie a Dio, che non l'ha mai abbandonata. La sua è stata una vita dura e difficile: la madre è ammalata fin da quando lei e il fratello erano piccoli, la situazione economica della sua famiglia, come quella di tanti altri suoi connazionali, è molto precaria e non solo non consente ai figli di studiare ma neppure alla madre di avere le cure adeguate, il padre 9 anni fa non ce la fa più e li abbandona e questo fa precipitare ancora di più le cose.

Il sogno di Juliana era quello di diventare un bravo medico per poter curare le persone ammalate come la sua mamma, ma in quella situazione, senza i soldi, è impossibile. La frustrazione, la sofferenza, la preoccupazione per il futuro sono grandi come le lacrime che le rigano il volto mentre ci racconta tutto questo. E, a dire il vero, anche i nostri occhi sono lucidi...

Poi arriva la svolta, come arriva la luce dell'alba dopo la notte oscura. Grazie

alla sensibilità e alla generosità dei coniugi Santi, attraverso Carità senza Confini, Juliana può realizzare il suo sogno di diventare medico: da tre anni studia medicina, è un'ottima studentessa, prende anche la borsa di studio! Dovevate sentire la sua voce carica di speranza, di gratitudine, di gioia quando ci diceva che da allora la sua vita è cambiata,

quando ci assicurava che sarebbe diventata un buon medico per curare la sua gente, quando ringraziava Dio per tutto questo! Ci è bastato sentire la sua voce, vedere il suo sguardo aperto alla vita, condividere la sua emozione nel testimoniare la sua esperienza per capire che nulla arricchisce di più del donare.

Loredana Mazza

Esercizi spirituali per coppie di sposi e fidanzati

XI Edizione

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

DALLA TAVOLA EUCARISTICA ALLA TAVOLA DOMESTICA

17 - 18 aprile '10

S.Agata Feltria

CONVENTO SUORE CLARISSE



Programma delle giornate

Sabato 17 aprile '10

ore 15.00 Arrivo, iscrizione e sistemazione
ore 15.30 Presentazione del corso e I meditazione
ore 17.30 Pausa
ore 18.00 Lavori di gruppo
ore 20.00 Cena
ore 21.00 Serata ricreativa

Domenica 18 aprile '10

ore 8.30 Colazione
ore 9.00 Preghiera
ore 9.30 Inizio lavori: II meditazione
ore 11.00 Pausa
ore 11.30 Lavori di gruppo
ore 13.00 Pranzo
ore 15.00 Verifica del corso
ore 16.00 Santa Messa

● **Quote di partecipazione**

iscrizione	€ 5.00 (a coppia)
pasto	€ 9.00 (a persona, per gli adulti)
notte + colazione	€ 7.00 (a persona, per i bambini fino a dieci anni)

● **E' previsto un servizio di animazione per i bambini**

● **Per iscrizioni non impegnative (entro il 3 aprile)**
tel. 0541 / 921543 (Nicoletta) - 921345 (Sara)

Web Site: www.coppieincammino.it E-mail: info@coppieincammino.it

Conferenza Episcopale Italiana
COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA CULTURA
E LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali
Servizio Nazionale per il Progetto Culturale

**Testimoni
Digitali**

**Volti e linguaggi
nell'era crossmediale**



Foto Romano Siciliani

Benedetto XVI

**incontra gli operatori
della comunicazione e della cultura**

Il "continente digitale", ricorda il Papa, costituisce un enorme potenziale di connessione, comunicazione e comprensione.

La Chiesa italiana assume questa prospettiva per abitare un territorio, il cui confine non è tecnologico, ma umano.

sabato 24 aprile 2010

AULA PAOLO VI - VATICANO

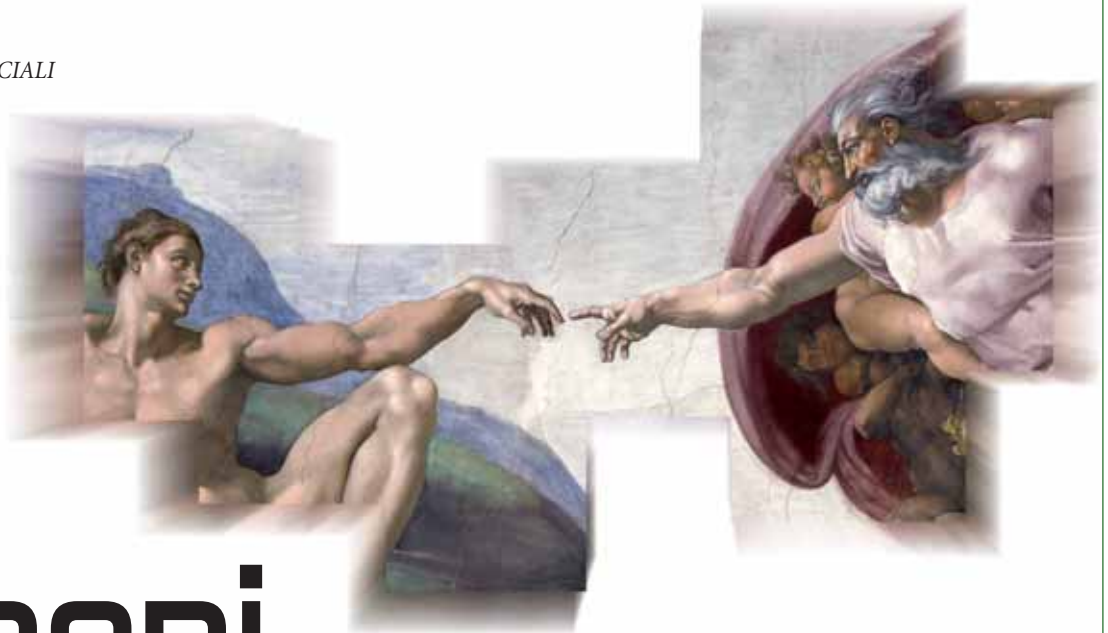
Per partecipare

www.testimonidigitali.it

Conferenza Episcopale Italiana
 COMMISSIONE EPISCOPALE
 PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI

Ufficio Nazionale
 per le Comunicazioni Sociali

Servizio Nazionale
 per il Progetto Culturale



Testimoni Digitali

Volti e linguaggi nell'era crossmediale
 ROMA 22-24 APRILE 2010

PROGRAMMA

Giovedì 22 aprile

GLI SCENARI MEDIATICI

16.00 Da "Parabole mediatiche" a "Testimoni Digitali": l'impegno della Chiesa italiana
S. E. Mons. Mariano Crociata
 Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana

16.30 Essere ipermediali: vecchi e nuovi linguaggi tra integrazione e cambiamento
Nicholas Negroponte
 Fondatore e Direttore del Media Lab del MIT

17.15 - 18.30 Media, linguaggi e crossmedialità
Mario Calabresi
 Direttore de La Stampa
Ruggero Eugeni
 Massmediologo, Università Cattolica di Milano
Paolo Peverini
 Semiologo, Luiss
 Modera *Mons. Dario E. Viganò*
 Università Lateranense

In serata:
 visita riservata alla Cappella Sistina

Venerdì 23 aprile

INTAGLIATORI DI SICOMORI

9.30 Relazioni in Rete: quale umanesimo nella cultura digitale?
S. E. Mons. Claudio Giuliodori
 Presidente Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana

9.45 Relazioni comunicative e affettive dei giovani nello scenario digitale
Chiara Giaccardi
 Docente di Sociologia della Comunicazione di massa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

10.30 I profili della generazione digitale
Simone Carlo
 Il social network e la sua centralità nelle pratiche comunicative
Massimo Scagliani
 I giovani fra mass media e personal media
Matteo Tarantino
 Quale senso della tecnologia?
 Modera *Alessandro Zaccuri*
 Giornalista di Tv2000

Break

11.30 La fede nella Rete delle relazioni: comunione e connessione
P. Antonio Spadaro
 Redattore de La Civiltà Cattolica
P. Roderick Vonhögen
 Fondatore e CEO di "The Star Quest Production Network"
Guido Gili
 Sociologo della comunicazione, Luiss
 Modera *Stefano De Martis*
 Direttore Tv2000 - Radio InBlu

Pranzo

15.30 Saluto di S.E. Mons. Claudio Maria Celli
 Presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali

15.45 - 16.45 Testimoni digitali all'opera.
 Rassegna di esperienze
 Coordina *Francesco Ognibene*
 Caporedattore di Avvenire

Break

17.00 Scenari digitali e nuove forme di presenza della Chiesa
Francesco Casetti
 Direttore dipartimento Scienza della Comunicazione, Università Cattolica
Michele Sorice
 Docente di Sociologia della Comunicazione e Media Research, Luiss
 Modera *Paolo Bustaffa*
 Direttore dell'Agenzia Sir

17.30 Un'anima cristiana per il mondo digitale: comunità, strumenti, animatori
S. Em. Card. Angelo Bagnasco
 Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Serata libera

Sabato 24 aprile

IL TEMPO DEI TESTIMONI DIGITALI

Aula Paolo VI - Vaticano

9.30 "Vino nuovo in otri nuovi"
Mons. Domenico Pompili
 Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana e Direttore Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali

TAVOLA ROTONDA

P. Federico Lombardi
 Direttore Sala Stampa Vaticana, Radio Vaticana e Centro Televisivo Vaticano
Lorenza Lei
 Vicedirettore generale della Rai
Marco Tarquinio
 Direttore di Avvenire
 Modera *Vittorio Sozzi*
 Responsabile del Servizio Nazionale per il Progetto Culturale

12.00 Udienza del Santo Padre

Saluto di S. Em. Card. *Angelo Bagnasco*
 Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Intervento di Papa Benedetto XVI

**DON ELIGIO GOSTI RISPONDE A DON FABBRI, REGALANDO AI NOSTRI LETTORI
FIGURE E FATTI CHE SONO DELLA STORIA DELLA NOSTRA CHIESA**

GRAZIE DON MANSUETO!

Nell'anno sacerdotale questi ricordi che sottolineano l'amicizia e la stima fra confratelli sono edificazione di una Chiesa che nello smarrimento di un periodo difficile vuol risollevarsi e allontanare le amarezze e le cattiverie delle quali è fatta oggetto quotidianamente

Grazie per la tua recensione, sintetica ma calda, del mio libro *Tra Feltrò e Feltrò*. Il tuo entusiasmo mi ha commosso, e dire, che tu quegli articoli li conoscevi tutti per averli corretti quando facevi il lavoro più duro per il giornale.

Devo dirti che anch'io, rileggendoli, mi sono meravigliato e ho avuto l'impressione che qualcuno di quegli scritti non fosse mio. Tu sai, che al dire di don Pino Cenerini, l'umiltà è la massima mia virtù, per cui oso compiacermi anche perché al termine della lettura, per chi ha tempo e fegato, si ha una visione globale della vita della nostra Diocesi, mezzo secolo fa. Le varie parti: i luoghi, i personaggi, la Chiesa, la società alla fine danno un ampio panorama della nostra società.

La tua recensione mi dà lo spunto per ricordare le tappe della nostra amicizia in questo anno sacerdotale. Siamo stati e lo siamo ancora fraternamente uniti fin dal seminario. Non dimenticherò la visita che mi hai fatto a Majolo venendo in bicicletta da Torriana su per la salita dal Ponte Baffoni. Ricordo che sei stato tu a insegnarmi, nella cappella del seminario, le cerimonie liturgiche per la prima Messa. Ricordo la nostra parziale vita in seminario dove abbiamo avuto due indimenticabili alunni: il Vescovo Bianchi

che ti rimase legato per tutta la vita, e Don Ildebrando Fortuna che, dopo la guerra, ha lasciato il nostro seminario per tornare con la famiglia a Genova dove ha lasciato un grande ricordo di sé e del quale faremo memoria in un prossimo articolo.

Un incancellabile ricordo è quello di una sera in seminario, nel tempo pasquale e dove tu, il sottoscritto e don Elio Ciacci, facevamo da prefetto e da vice prefetti. Era il tempo della guerra per cui tu, pur studiando al Romano, eri rientrato per i pericoli bellici. Era tempo di fame e di oscuramento. Ma eravamo riusciti a rimediare una dolce pagnotta pasquale e una bottiglia di vino da consumarsi nel corridoio sotto la fioca luce della lampada schermata. Sul più bello, quando stavamo per iniziare quella difficile cena, abbiamo sentito il leggero strepito della scarpe di Mons. Renato Paolini, austero rettore che incuteva rispetto. Ci siamo dati alla fuga. Tu con la tua bella veste dai bottoni rossi, ti sei infilato a letto così come stavi; Don Elio ha trovato rifugio sotto il letto di un seminarista che era in braccio a Morfeo.

Il sottoscritto si barricava gloriosamente nel gabinetto.

Il rettore, accompagnato da Don Italo Sebastiani vice rettore, è entrato nella camerata e a voce alta perché i galeotti sentissero, commentò i tre rifugi. Passando accanto al letto di don Mansueto sentenziò: "Non ti pare Don Italo, un peccato infilarsi a letto con quei bottoni rossi?".

Passando accanto al letto sotto il quale si nascondeva don Elio, il commento fu: "Mi pare che qui ci siano due gambe in più". Infatti, data l'altezza, i sacri piedi erano rimasti in vista. Poi si avvicinò al mio meno nobile nascondiglio e commentò: "Non ti pare che il gabinetto non sia proprio un luogo adatto per mangiare la pagnotta?".



Incoraggiati dai commenti abbastanza benevoli uscimmo dalle tane e ritornammo sotto la fioca luce della lampada dove avevamo abbandonato le nostre dolcezze. Il rettore si offrì di benedirle con la formula latina: Benedici, Signore, questi doni che per la tua generosità 'sunt sumpturi'. Infatti disse 'sunt' loro, perché noi non ci hanno invitati. Con passo leggero si allontanarono raccomandando: "Dopo, andate subito a letto."

La pagnotta era dolce ma i bocconi alquanto amari. Poi iniziammo l'attività sacerdotale,

quasi parallela a cavallo della tua povera lambretta. Una delle prime iniziative erano i ritiri mensili in tutte le parrocchie della Valmarecchia. Come dimenticare gli incontri serali e le levate antelucane per andare a Libiano sulla traballante bidonvia. Un umile bisonte agganciato a una fune di ferro che scavalcava il fiume e che bisognava tirare e a mano, arrivando con le mani rosse di ruggine, di freddo e talvolta sbucciate. Poi la cena frugale a lume di candela offerta da quel santo frate che era Padre Tarcisio Larghetti che ci offriva sardine o tonno con qualche bicchierino di vinello che Don Mariotti, diceva, per berlo era necessario essere sorretti dal diacono e dal suddiacono. Messa prima dell'alba, discorsi alle varie categorie e poi di gran fretta (si fa per dire) il ritorno in Seminario per la scuola. Così a Sartiano con Don Ambrogio, a Novafeltria, a Talamello, a Pietracuta.

Nei pomeriggi attività di Azione Cattolica, femminile per te, maschile per me. Allora la povera lambrettina era castigata sotto i nostri pesi, anche se per me non era l'attuale. Nella pia-

na di Maciano, dopo un solenne acquazzone, per scansare la corriera di Baschetti ci siamo ritirati a destra finendo nella fossetta con un bagno involontario al caffelatte dell'acqua sporca. Altra volta sulla serra che va da Montelicciano a Sassofeltrio, il vento ha tentato più volte di rovesciare il duo apostolico, tanto da doverci fermare e tenere bloccata la fragile cavalcatura. Quante volte ho sognato di riprendermi la rivalsa per vedere cosa potrebbe, la tramontana, contro i miei attuali 130 chili. Ma sogno impossibile, perché la povera lambrettina da decenni è un cartoccio di ferri vecchi presso qualche demolitore. Ma anche noi ormai siamo ferri vecchi in attesa della demolitrice.

In quante iniziative tu hai dato la mente e il sottoscritto il braccio. Sei venuto persino a darmi una mano a Pasqua, a Langenthal, nella Svizzera tedesca. Ricordi quello che tu ritenevi il sacrestano che per disturbare la tua predica trascinava rumorosamente i vasi per la chiesa e che era invece il Parroco contrario agli italiani nella sua parrocchia. O la cena del giovedì santo alla tavola di Don Luigi dove mangiammo un semplice coniglio, promosso alla dignità di agnello pasquale e dove tu, per i tuoi soliti complimenti, sei rimasto a becco asciutto avendo il cappellano fatto repulisti di tutto quello che era nel piatto?

L'episodio più simpatica che ci ha coinvolti entrambi si è svolto in Terra Santa, nel primo grandioso pellegrinaggio diocesano. Ma non voglio allungare la già troppo lunga articolata presente. Forse lo racconterò un'altra volta. Ma questa lunga litania di ricordi in questo anno sacerdotale vuol dire grazie al Signore per la nostra ininterrotta amicizia e per dire, ai confratelli, che l'amicizia tra i sacerdoti è uno dei regali più belli del Signore. Al termine dei nostri giorni ci ritroviamo ancora a lavorare insieme nell'Ustal-Unitalsi per la protezione del Signore e della Vergine Maria, Madre della Misericordia. So anche che nella tua cortesia mi darai la precedenza nell'ultima chiamata.

Per tutto grazie, Don Mansueto.

Ego

DIOCESI SAN MARINO-MONTEFELTRO

“UN FAUSTO PELLEGRINAGGIO”

In Terra Santa dal 20 al 28 maggio

- 1° giorno:** partenza e arrivo sul Monte Carmelo
SU QUELL'ALTURA SI INCONTRANO VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO
- 2° giorno:** nei santuari di Nazareth
I DOGMI DELLA ANNUNCIAZIONE E DELLA INCARNAZIONE
- 3° giorno:** i Santuari attorno a Nazareth
GIORNO DELLA CHIESA: IL PAPA. LA DOTTRINA, I SACRAMENTI
- 4° giorno:** Esodo del popolo abraico e inizio della vita pubblica di Gesù
IL BATTESIMO NEL FIUME GIORDANO E LE TENTAZIONE NEL DESERTO



- 5° giorno:** Arrivo a Betlemme nella casa di Suor Sophie
IL NATALE DI GESÙ E DEI BAMBINI ORFANI E AMMALATI
- 6° giorno:** Nella Città Santa per rivivere la Passione e Morte
IL GETHSEMANI E LA VIA CRUCIS PER LE VIA DOLOROSA A GERUSALEMME
- 7° giorno:** Il sepolcro vuoto e la Risurrezione di Gesù
IL SANTO SEPOLCRO TESTIMONIANZA DELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE
- 8° giorno:** Emmaus e i due discepoli. Ritorno dal Pellegrinaggio
RIMANI CON NOI SIGNORE, SI FA SERA

NOTE:

Sarà un pellegrinaggio 'fausto' felice per ringraziare il Signore del dono di Marino Fausto Mularoni e dei 65 anni di attività della nostra Associazione.

Il gruppo sarà di solo 50 posti per stare tutti uniti. Rimangono solo alcuni posti disponibili. Affrettarsi a prenotare presso il nuovo presidente Giorgio Rastelli (0549 99 25 66).

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - APRILE 2010



*D*io nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI APRILE 2010

- *“Perché ogni spinta al FONDAMENTALISMO e all'estremismo sia contrastata dal costante rispetto, dalla TOLLERANZA e dal DIALOGO tra tutti i credenti”.*

No al fondamentalismo

I fenomeni di estremismo e di fondamentalismo, nei vari tipi di convivenza umana, sembrano aumentare costantemente negli ultimi anni.

Fondamentalismo significa rigoroso rispetto dei principi di base di un gruppo o di una organizzazione. Nella religione, il fondamentalismo considera i suoi principi come **verità assoluta, indiscutibile, ed è quindi chiuso al dialogo con i seguaci di un'altra fede**. Con questa convinzione in testa, il fondamentalista ha l'abitudine di **imporre le proprie idee** ad altri gruppi, ricorrendo – se necessario – ad ogni tipo di violenza.

In ogni religione si può arrivare a diventare fondamentalisti. Ed è quotidiana l'esperienza di gruppi religiosi, che fanno uso di metodi estremi per promuovere l'obbedienza alla proprie dottrine con la forza e con la paura.

Purtroppo, non tutti vivono il **nome di Dio come il nome della pace**. Ed oggi si moltiplicano gli esempi di coloro che usano il nome di Dio per **uccidere e per distruggere**. È chiaro che la vera ispiratrice della violenza non è la religione, ma l'ingiustizia dilagante. La religione diventa **una scusa** per denunciare le tensioni e le ingiustizie del sistema.

In molte regioni dell'India e dell'Asia, i mussulmani hanno introdotto nella legge civile la stretta interpretazione della **sharia**, la legge islamica intollerante e violenta nei confronti di chiunque non si adegui.

Anche noi **cristiani cattolici**, possiamo cadere in atteggiamenti di intolleranza: l'abbiamo fatto quando ci siamo trovati in posizioni di maggioranza nei

secoli passati e corriamo continuamente il pericolo di farlo ai nostri giorni di fronte a culture e religioni diverse e lontane dalla nostra mentalità.

“I temi della pace e della tolleranza sono di vitale importanza in un mondo in cui gli atteggiamenti rigidi tanto spesso suscitano incomprensioni e sofferenze e possono perfino portare a una violenza mortale.

Il dialogo è chiaramente indispensabile se si vogliono trovare soluzioni ai dannosi conflitti e alle tensioni che tanto male fanno alla società. Solo attraverso il dialogo può esservi la speranza che il mondo diventi un luogo di pace e di fratellanza.

È dovere di ogni persona di buona volontà, e specialmente di ogni credente, contribuire a costruire una società pacifica e superare la tentazione di uno scontro aggressivo e futile tra culture e gruppi etnici differenti. Ogni popolo del mondo ha la responsabilità di dare il proprio contributo particolare alla pace e all'armonia, mettendo la sua eredità spirituale e culturale e i suoi valori etici al servizio della famiglia umana in tutto il mondo...

È pertanto di fondamentale importanza educare nella fede e promuovere la riconciliazione ovunque vi sia stata una ferita. Il rispetto dei diritti altrui, che reca frutto nel dialogo autentico e sincero, indicherà quali passi pratici è possibile compiere. Ogni persona di buona volontà ha il dovere di operare per questo obiettivo. Ciò è però ancora più urgente per coloro che riconoscono in Dio Colui che è Padre di tutti” (Benedetto XVI).

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché i giovani, che sperimentano momenti di difficoltà, trovino nella RISURREZIONE DI CRISTO il vero orizzonte della vita umana e nella FEDE LA BUSSOLA che indica loro la via da percorrere”.*

Fede in Cristo risorto

«**N**el racconto della passione di Cristo troviamo la domanda di Pilato: **“Che cos'è la verità?”**. È la domanda di uno scettico che dice: *“Tu affermi di essere la verità, ma che cosa è la verità? E così, essendo irriconoscibile la verità, Pilato lascia intendere: facciamo secondo quanto è più pratico, ha più successo, e non cercando la verità. Condanna poi Gesù a morte perché segue il pragmatismo, il successo, la sua propria fortuna.*

Anche oggi, tanti dicono: **“Ma che cosa è la verità? Possiamo trovarne frammenti, ma la verità come potremmo trovarla?”**.

È realmente arduo credere che questa sia la verità: Gesù Cristo, la Vera Vita, la bussola della nostra vita. È difficile credere in Cristo, ma se diamo retta alla cultura odierna, che ci suggerisce di vivere solo secondo le possibilità del momento, lasciando perdere la ricerca della verità, perdiamo il criterio e perdiamo anche il fondamento della pace comune che può essere solo la verità. **E questa verità è Cristo.** La verità di Cristo si è verificata nella vita dei santi di tutti i secoli. **I santi sono la grande traccia di luce nella storia, che attesta: questa è la vita, questo è il cammino, questa è la verità. Perciò sforziamoci ogni giorno di trovare il coraggio di dire di sì a Cristo Risorto».**

Con queste parole Papa Benedetto XVI si rivolgeva ai giovani nell'incontro di Assisi del 2007, perché il cuore della fede cristiana è tutto in questo grido: **“Cristo è risorto”, “Dio l'ha risuscitato dai morti”**. E, come precisa l'apostolo Paolo: **“Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede”**. Ma una luce si è levata per il mondo intero nel mattino di Pasqua. Risuscitando Gesù dai morti, il Padre approva la sua lotta. È la revisione in appello di una condanna ingiusta. Gesù diventa così **“il primogenito di coloro che risuscitano dai morti”**. Egli è apparso ai discepoli nella sua nuova condizione e noi beneficiamo ancora oggi di questa loro testimonianza. Con la risurrezione incomincia un mondo nuovo, che sarà **annunciato e prefigurato** da una comunità: **la Chiesa**. Il corpo di Cristo risorto è la prima cellula del cosmo trasfigurato. La risurrezione di Cristo è **promessa di risurrezione per tutti i credenti**.

Dell'avvenuta risurrezione di Cristo, oltre l'atto di fede, c'è anche qualche **indizio scientifico?** Parrebbe di sì.

È in corso di svolgimento, in questi giorni del mese di aprile, **l'ostensione della Sacra Sindone di Torino** e tutti sono in attesa di nuove ricerche dopo il famoso test radiocarbonio sul telo sindonico, effettuato nel 1988 nei tre centri di

Oxford, Tucson e Zurigo e di cui diede l'annuncio il cardinal Ballestrero il 13 ottobre 1988. Secondo quel test, la Sindone risultò risalire **all'epoca medievale** e precisamente tra il 1260 e il 1390.

Ma di queste analisi (C 14) si è parlato moltissimo e forse anche troppo. Si tratta di analisi complesse, naturalmente **soggette anch'esse ad errore**.

Il problema dei metodi di datazione, sia pure importante, è certamente secondario rispetto al quesito di **come si sia formata l'immagine** sul quel telo, perché tutte le analisi fatte finora **escludono che quell'immagine sia un dipinto**. L'immagine del corpo, infatti, è impressa in modo ancora **oggi scientificamente inspiegabile e le più sofisticate tecniche attuali non permettono di costruire nei dettagli un'immagine simile** a quella della Sindone.

Certamente in quel telo è stato avvolto **il cadavere di un uomo che è stato torturato e ucciso proprio come i Vangeli ci descrivono a proposito di Gesù**. L'uomo della Sindone:

- è stato **flagellato** (da due flagellatori e gli furono dati circa centoventi colpi, anziché i normali ventuno; non si tratta di una flagellazione ebraica, perché gli ebrei, per legge, non superavano le trentanove battute);

- è stato **coronato di spine** (la testa presenta una cinquantina di ferite);
- **presenta un'ecchimosi ed una ferita sulla spalla destra** (correlabili al trasporto della parte orizzontale della croce).

L'uomo della Sindone **non era cittadino romano**, altrimenti non sarebbe stato crocifisso.

Dall'analisi medico-legale risulta che l'uomo della Sindone, quando morì, **era disidratato**; non gli furono spezzate le gambe, per affrettarne la morte, ma **fu trafitto** al lato destro della cassa toracica.

L'analisi del telo sindonico ci mostra, dunque, i segni della passione, della morte in croce e della deposizione nel sepolcro di Gesù.

Ma l'osservazione scientifica di questo oggetto unico e particolare apre alla ragione **anche un altro orizzonte**: in esso infatti appaiono anche tracce, che lasciano **intuire la risurrezione di Gesù**. La scienza non può dimostrare il miracolo della risurrezione di Gesù, ma trattandosi di **“risurrezione fisica”**, la scienza può osservarne **eventuali indizi**.

L'immagine **negativa impressa sulla Sindone** è l'effetto di un fenomeno fisico che appare inspiegabile e non riproducibile con le conoscenze e i mezzi attualmente disponibili.

IL GIORNO DELLA MEMORIA

"La Repubblica italiana **riconosce il giorno 27 gennaio**, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, **GIORNO DELLA MEMORIA**, al fine di ricordare la **SHOAH** (sterminio del popolo ebraico), le leggi **razziali**, la persecuzione italiana dei cittadini **ebrei**, gli **italiani** che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché **coloro** che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al **progetto di sterminio**, ed a rischio della propria vita hanno **salvato altre vite** e protetto i perseguitati".

Così è scritto nell'articolo 1 della legge 211 del 20 luglio 2000 approvata dal Parlamento italiano.

L'impegno è quello di **ricordare per non ripetere** gli orrori del passato, quando nel cuore del continente più sviluppato e progredito del pianeta Terra è stato industrialmente pianificato ed eseguito il **massacro di intere comunità**, ritenute di razza inferiore come **ebrei, zingari, omosessuali, portatori di handicap fisici e psichici**.

Il tutto avvenne nel breve volgere di **quattro anni**, perché i **forni crematori di Auschwitz** – grazie ad un'efficiente manutenzione – potevano giungere a smaltire fino a **quindicimila** corpi al giorno. Dobbiamo ricordare ogni giorno **tale orrore**, perché non abbia a ripetersi mai più. È sempre pronta ad esplodere la **cattiveria** mescolata alla **stupidità**.

LA LEZIONE DELLA STORIA

La **Giornata della memoria** viene celebrata ogni anno come **giorno di riflessione** ed, insieme, come **ammonimento** contro l'odio razziale, etnico e religioso ancora così di moda.

La **storia** deve diventare maestra per l'oggi e per il futuro, perché, come ricorda il libro della Sapienza: **"Quello che è stato può ancora avvenire"**.

Ed affinché il ricordo sia più efficace, è bene scendere nei particolari: non basta ricordare i fatti; occorre ricordare le **modalità atroci e vigliacche** con cui quei fatti sono avvenuti.

"Arbeit macht frei" (Il lavoro rende liberi) era la scritta ingannevole, che accoglieva ogni giorno le migliaia di **deportati** nei **carri bestiame** fino ad Auschwitz. In realtà, una volta entrati lì dentro non si usciva più. La gente veniva **denudata** dei vestiti e della propria dignità; non aveva più un nome, ma un **numero** tatuato sulla pelle. Venivano inflitte le torture più pesanti: non dar loro cibo, farli dormire in piedi, in quattro, in uno spazio di un metro per un metro, e poi la mattina mandarli a lavorare; non farli andare in bagno, ucciderli senza pietà per uno sguardo non andato giù alla guardia. Per ogni deportato evaso ne uccidevano **dieci**. È la sorte toccata a **San Massimiliano Kolbe**, che si offrì volontario a morire al posto di un padre di famiglia.

"La Shoah deve rappresentare un monito per tutta l'umanità contro l'odio razziale, etnico e religioso che ancora insanguina molte parti del mondo e, purtroppo, talora riaffiora anche nelle società più evolute... La memoria è un dovere... verso una civiltà che si è tentato di estirpare dalla coscienza europea".

PIO XII E LA SHOAH

Continuamente stampa e TV ripetono contro il Papa Pio XII l'accusa di aver tollerato il genocidio ebraico con il suo **"colpevole silenzio"**.

Su una targa esplicativa nel Museo della Shoah a Gerusalemme, Pio XII è indicato come nemico degli Ebrei e moralmente corresponsabile dell'Olocausto.

La verità storica però è un'altra: **Pio XII preferì salvare vite umane con la sua azione prudente, anziché salvare la faccia davanti al tribunale della storia**.

Il suo **"silenzio"** è una **leggenda strumentale**, messa in circolazione da chi aveva (e ancora ha) interesse a denigrare per motivi ideologici e politici la memoria di quel Papa.

È vero che furono **pochi**, particolarmente nei territori occupati dalle truppe naziste, coloro che in quegli anni alzarono la voce per denunciare i **crimini di Hitler**: però fra quei pochi ci furono **vescovi, sacerdoti** cattolici e lo stesso **Pio XII**.

Due volte Pio XII intervenne per denunciare al mondo lo sterminio degli Ebrei:

- **nel radiomessaggio del Natale 1942** denunciò le **"centinaia di migliaia di persone le quali, senza veruna colpa propria, talora solo per ragioni di nazionalità o di stirpe, sono destinate alla morte"**;
- **nel discorso ai cardinali del 2 giugno 1943** ripeté la medesima denuncia.

I detrattori di Pio XII insistono nel dire che tali interventi furono pochi e soprattutto generici. Noi diciamo che Pio XII fece **quanto**, in quei momenti gravi per il mondo e per la Chiesa, **gli era possibile fare**.

L'ALTRA META DELLA MEMORIA: I GULAG

I cristiani, i quali sanno che la verità li farà liberi, **ricordano gli orrori della Shoah il 27 gennaio ed alcuni di loro propongono il giorno 7 novembre** – anniversario della Rivoluzione d'Ottobre – **per**

Continua da pag. 17

ricordare i milioni di morti nei Gulag, gli orribili campi di concentramento, sfruttamento e annientamento, inventati dal regime sovietico e poi attuati da tutti gli altri regimi comunisti del mondo.

Non si tratta di mettere su una abominevole bilancia i morti dei due genocidi per un mostruoso conteggio comparativo, ma semplicemente di ricordare che i massacri sono stati due, frutto di due diverse ideologie scelerate, riconoscendo, nello stesso tempo, ad ognuno di essi la sua specificità, anzi la sua unicità: **unico è stato l'Olocausto**, obbrobrio della storia europea; **unico è stato anche l'altro genocidio**, che si è scatenato prima in un Paese cristiano come la Russia ad opera di una ideologia atea virulenta e mistificatrice per diffondersi poi in altre aree di civiltà, **intossicando ovunque** menti e coscienze, anche là dove non si appropriò del potere.

Chiedere che la memoria collettiva commemori anche il **genocidio dei Gulag** significa compiere un atto di elementare **giustizia** morale verso le **decine e decine di milioni di vittime**, uccise in nome dell'uguaglianza e della libertà, da stupidi macellai che si facevan chiamare **"padri della patria"** e **"benefattori dell'umanità"**.

È questo un atto che **ebrei, cristiani e laici** dovrebbero tutti sostenere senza distinzione di parte, dopo che il **secolo XX, teatro dei due genocidi**, si è chiuso con la vittoria della democrazia sui totalitarismi sia di marca **fascista e nazista**, sia di **marca socialista e comunista**.

PRESENTAZIONI LIBRARIE PRESENTAZIONI LIBRARIE

TRA MILLE VOLTI IL TUO VOLTO, SIGNORE, IO CERCO di Giancarlo Garbiglia



Via Crucis con la Sindone

La Sindone è la straordinaria testimonianza di un mistero. Contemplandola, si può vedere un corpo impresso da innumerevoli segni di sofferenza, per giungere a fissarne il Volto, che ci conduce a ripercorrere con Gesù, oggi, il suo cammino di amore verso il Calvario. Con numerose illustrazioni del Volto di Cristo, il libro presenta un «itinerario» della Croce, nella ricerca del Volto di Colui che la croce ha portato e dalla croce è stato portato» (dalla Presentazione del Card. Severino Poletto). *Signore Gesù, mostraci, ti preghiamo, il tuo Volto sempre nuovo, misterioso specchio dell'infinita misericordia di Dio. Lascia che lo contempliamo con gli occhi della mente e del cuore, volto umano di Dio entrato nella storia per svelare gli orizzonti dell'eternità.* (Benedetto XVI)

Giancarlo Garbiglia, classe 1937, dopo aver rivestito numerosi incarichi in alcune parrocchie torinesi, dal 2006 è parroco della Basilica cattedrale metropolitana di Torino. Licenziato in teologia pastorale presso l'Università Lateranense di Roma, è autore di *Un pastore di anime. Parroco di San Luca. Villafranca*, un testo sulla figura dello zio don Domenico Garbiglia, pubblicato nel 1976 e più volte ristampato. Pubblicista, redige da oltre dieci anni il mensile «Echi di vita parrocchiale» destinato alle parrocchie d'Italia e dei Migranti.

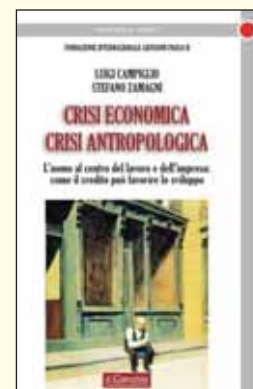
Collana «La Parola e le parole» 20 - formato cm 11 x 18 - brossura - 144 pp. - 2010 - euro 9,00 - ISBN978-88-7402-547-3

Volumi editi dalla Fondazione "Giovanni Paolo II" per la dottrina sociale della Chiesa

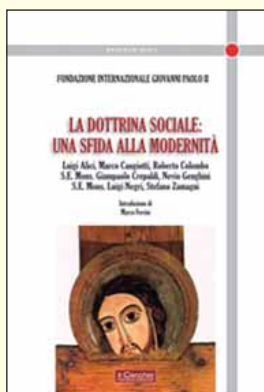
CRISI ECONOMICA, CRISI ANTROPOLOGICA

«La Dottrina Sociale non è una premessa di carattere moralistico, entra nel vivo dei problemi che sono in questione e porta un orizzonte, un occhio, una preoccupazione che rende più concreta la lettura dei fenomeni e la loro eventuale soluzione [...] occorre recuperare il protagonismo della persona in tutte le sue articolazioni, anche la vita delle società è una articolazione della persona per la Dottrina Sociale, perché la società nasce dall'esercizio che le persone e i gruppi fanno dei loro diritti fondamentali quindi la società non è un dato meccanico che precede la persona, la società è il frutto dell'esercizio che la persona fa dei suoi diritti fondamentali a capo dei quali sta la libertà».

S.E. Mons. Luigi Negri (tratto dalle "Conclusioni")



LA DOTTRINA SOCIALE: UNA SFIDA ALLA MODERNITÀ



La Dottrina Sociale in senso specifico – quella che va da Gregorio XVI a Giovanni Paolo II – nasce all'interno di uno dei momenti più drammatici della vita e della storia della Chiesa: è l'incontro-scontro con la modernità. L'uomo moderno pensa a un mondo che si realizza senza nessun riferimento alla sfera religiosa, prescinde da qualsiasi riferimento religioso e quindi sorpassa qualsiasi tradizione religiosa. La modernità è costruita da un uomo che si sente definito dal proprio singolare potere: capacità di conoscere, capacità di organizzare scientificamente le conoscenze e di programmare un progetto di carattere operativo attraverso la tecnologia.

La Chiesa oggi ha la preoccupazione di riaprire il dialogo, come ha detto tante volte Giovanni Paolo II, fra Cristo e il cuore dell'uomo. Perciò la Dottrina Sociale Cattolica è oggi ancora più viva, ancora più mordente nella evangelizzazione e i saggi di questo libro, ad opera di intellettuali e religiosi, indicano con autorevolezza la strada da intraprendere.

CONVEGNO FISC (PIACENZA 18-20 MARZO): INCONTRO CON DON GIORGIO ZUCHELLI

EUROPA E TERRITORIO in reciproco ascolto

È dedicato all'Europa il convegno nazionale che la Fisc (Federazione che raggruppa 186 testate cattoliche locali per un milione di copie settimanali) organizza a Piacenza dal 18 al 20 marzo. L'appuntamento (www.ilnuovogiornale.it) si tiene nella città emiliana per celebrare i 100 anni del settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio, "Il Nuovo Giornale". A fare da filo conduttore sarà il tema "Fare l'Europa. Le radici e il futuro". "Questa scelta – spiega don **Giorgio Zucchelli**, presidente della Fisc – si ispira a san Colombano, il missionario irlandese che è sepolto a Bobbio". Per ricordare san Colombano il programma del convegno prevede un'intera mattinata (20 marzo) a Bobbio. Alla vigilia dell'appuntamento abbiamo rivolto alcune domande a don Zucchelli dopo aver intervistato i vescovi mons. Gianni Ambrosio e mons. Jozef Zycinski relatori al convegno.

I giornali cattolici legati al territorio riflettono sull'Europa: perché questa scelta?

"La scelta del tema dell'Europa è stata ispirata da san Colombano, il missionario irlandese che Benedetto XVI ha definito 'santo europeo' e che chiuse la sua vita, nel 615, a Bobbio (diocesi oggi unita a Piacenza) dove è conservato il suo corpo. San Colombano ebbe a scrivere che gli europei devono essere un unico popolo, un 'corpo solo', unito da radici cristiane in cui le barriere etniche e culturali vanno superate. Frase ancora oggi di grande attualità. Nel convegno di Piacenza la mattinata di sabato 20 marzo sarà dedicata proprio a san Colombano. Da alcuni anni, inoltre, la Fisc si sta aprendo all'Europa: ha aggregato i periodici delle Missioni cattoliche italiane in Europa (a tale proposito, padre Antonio Simeoni presenterà al convegno la nuova delegazione dei giornali italiani all'estero); sta collaborando con i vescovi albanesi per la nascita di una settimanale cattolico albanese; ha aperto un fronte in Slovacchia promuovendo la fondazione di un settimanale nella diocesi di Zilina. Il tutto confortati dal caldo invito del presidente della Cei, card. Angelo Bagnasco, a collaborare con le Chiese dell'Est. Ma è soprattutto il Sir, che ha aperto, ormai da un decennio, uno 'spazio-Europa' di gran-

de profilo, intessendo collaborazioni con tutte le Conferenze episcopali del Vecchio Continente e offrendo ai vescovi europei un servizio straordinario".

Crede che i cattolici siano sufficientemente consapevoli dell'urgenza di conoscere meglio la realtà europea per poter contribuire alla sua crescita?

"Penso di no. L'idea dell'Europa non è ancora entrata nell'opinione pubblica ita-



liana. E neanche nell'opinione dei cattolici. Per questo il nostro compito di informatori – che in questo caso è anche di educatori – è molto importante".

In che modo risvegliare la "passione" per l'Europa, superando l'euroscetticismo?

"Innanzitutto l'Europa unita ha le sue responsabilità in merito. Le difficoltà per una politica comune, il fallimento della Costituzione bocciata da alcuni Stati, la scarsa propensione alla sussidiarietà, gli interessi particolari che hanno portato a ingiustizie (si pensi al settore agricolo) creano sfiducia nei cittadini. I nostri giornali, da parte loro, dovrebbero riservare spazi costanti all'informazione europea. Non è difficile: basta che attingano dal SirEuropa che oltre al servizio quotidiano dedica due numeri settimanali di approfondimento. Inoltre, in quanto giornali d'ispirazione cristiana, dovrebbero informare e riflettere sulle tematiche delle co-

muni radici cristiane dei popoli d'Europa, tematiche totalmente assenti negli altri media".

Come giudica l'informazione sull'Europa?

"Nell'informazione non c'è ancora una coscienza che l'Unione è un'unica grande famiglia. Se esistono pagine dedicate all'Italia ('Interni'), dovrebbe esserci almeno una pagina sempre dedicata all'Europa. E invece queste informazioni le troviamo, quando le troviamo, ancora nelle pagine intitolate 'Esteri': ma l'Unione europea non è per noi 'estero'. Inoltre il tema dell'Ue è spesso trattato solo dal punto di vista dei risvolti e interessi nazionali".

Quale dovrebbe essere il ruolo dei media per superare un'informazione che spesso risente di slogan e stereotipi?

"I media devono cambiare mentalità. Sentirsi essi stessi prima di tutto cittadini d'Europa. Se i media iniziano a 'pensare europeo' si svestiranno di tutti gli stereotipi 'nazionali' che costituiscono oggi una sorta di chiave di lettura anche della politica del Vecchio Continente. Ma bisognerebbe raccontare anche la vita dei popoli d'Europa, perché tutti ci sentiamo solidali. A dire il vero vedo qualche trasmissione di questo tipo in televisione, molto meno sui giornali".

Quale può essere il contributo delle testate Fisc nel "fare l'Europa"?

"Può essere a vari livelli. Innanzitutto, aprendo le pagine dei giornali all'informazione europea. I nostri periodici non devono chiudersi nel locale: il respiro europeo non può mancare. Un secondo livello è quello di lavorare con i colleghi europei per rafforzare la stampa cattolica nell'intero Continente. Ecco le iniziative di cui ho parlato prima. Sarà poi nostro impegno, come già accade a SirEuropa, accogliere nelle redazioni giovani dei Paesi dell'Est per 'stage' di formazione giornalistica. Infine è necessario che promuoviamo i valori cristiani che stanno a fondamento della nostra civiltà, per realizzare un'Europa secondo il sogno di san Colombano".

A cura di Vincenzo Corrado (SIR)

Prosegue l'emergenza Haiti

LA NOSTRA DIOCESI IMPEGNATA IN PRIMA FILA IN QUESTA OPERA DI GRANDE SOLIDARIETÀ

A quasi due mesi dalle prime scosse che hanno devastato Haiti (12 gennaio 2010), soprattutto nella zona della capitale, Port-au-Prince, la Caritas intensifica gli interventi. Finora è riuscita a distribuire aiuti alimentari a oltre 500.000 persone, kit per alloggi temporanei a 43.000 persone, cure mediche per altre 12.000 persone. Domenica 24 gennaio in tutte le parrocchie si è svolta la raccolta indetta dalla Chiesa italiana per le iniziative di solidarietà promosse da Caritas Italiana. La nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro si è distinta particolarmente e la generosità è stata tale da riuscire ad inviare alla Caritas italiana in Haiti la somma di 47.000 euro. Il direttore di Caritas Haiti, padre Serge Chadic ha espresso gratitudine per l'apporto concreto. Anche il presidente di Caritas Haiti, mons. Pierre Dumas, ringraziando Caritas Italiana per quanto finora fatto, ha rinnovato l'appello agli italiani a sostenerne gli interventi. Caritas Italiana, in collegamento costante con l'intera rete Caritas, è accanto sin dai primi momenti alla Chiesa e alla popolazione locale. Come segno di attenzione alle fasce più colpite ha messo a disposizione per il primo piano d'emergenza 3 milioni di euro ed ha inviato un operatore a sostegno dello staff in loco.

COME CONTRIBUIRE

Cibo, assistenza sanitaria, alloggi temporanei. Già all'indomani del terremoto la Caritas ha portato aiuti alla popolazione. Caritas Haiti, grazie al coordinamento con 58 sacerdoti e responsabili di comunità attivi in 32 parrocchie, al sostegno dell'intera rete Caritas, di un team giunto appositamente a Port-au-

Prince e di migliaia di volontari è riuscita a distribuire in modo mirato – a Port-au-Prince, Jacmel, Leogane e Grosse Morne – quanto era già nei diversi centri Caritas e a far arrivare generi di prima necessità soprattutto dalla Repubblica Dominicana, evitando così il congestionamento del porto e dell'aeroporto. Per i prossimi due mesi proseguirà un piano di aiuti d'urgenza in favore di 200.000 persone (circa 40.000 famiglie), con l'obiettivo di offrire loro alimenti (ogni kit alimentare, del costo di 35 euro, conterrà provviste per una famiglia, per 1 settimana), kit igienici (per una famiglia, costo unitario 25 euro), rifugi temporanei, attrezzatura di prima necessità per cottura di alimenti (pentole e utensili per una famiglia, costo unitario 65 euro); opportunità di lavoro, acqua potabile, assistenza sanitaria in 20 campi di sfollati.

In ognuno di questi campi saranno anche allestite 2 tende. Una come spazio sociale destinato agli adulti, dove grazie ad attività di orientamento e di ascolto viene offerto sostegno psicologico. La seconda destinata all'avvio di attività formative, educative e di assistenza ai bambini. Un'attenzione particolare viene inoltre data ai circa 320.000 bambini, per lo più orfani, ospitati nei Centri di accoglienza. Si cerca di far fronte alle loro necessità senza sradicarli dai contesti di appartenenza. Seguiranno piani pluriennali di ricostruzione e sviluppo. Informiamo i nostri lettori che le iniziative diocesane di solidarietà a favore dei fratelli d'Abruzzo, così duramente colpito dal terremoto, hanno fruttato circa 70.000 euro interamente consegnati.

Morris Cima

NOTIZIE DALLA TANZANIA

Durante il campo di lavoro nella missione di GUANDU-MEHHI al nord della Tanzania, realizzato nell'agosto del 2008, abbiamo preso l'impegno di inviare ogni anno 10.000 euro per rendere possibile la presenza di un medico nel piccolo ospedale della missione.

Abbiamo visto con i nostri occhi l'urgenza di rendere più effi-

ciente il centro sanitario della missione: la zona è molto vasta e molto popolata e l'ospedale del Governo, più vicino, è a 30 km. Considerando l'impossibilità dei trasporti da parte della povera gente, era necessario potenziare il piccolo ospedale della missione.

In questi giorni è arrivata una lettera della Madre Superiora Generale delle suore:

“Sono appena tornata dalla Tanzania dove ho potuto vedere all'opera nel Dispensario di Guandumehhi, suor Ayalech Michael assieme all'eccellente medico che il Governo le ha assegnato, all'ostetrica e al ragazzo che – borsa di studio permettendo – potrebbe diventare un ottimo tecnico di laboratorio. L'ho visto aiutare il medico nei piccoli interventi e l'ho trovato molto compito e dedito.

Dato che in quei giorni suor Ayalech aveva fatto gli acquisti dei medicinali, ho pensato di farLe cosa gradita, caro Don Marino, a mandarLe buona parte delle fatture degli acquisti e alcune foto, come riscontro e documentazione per le brave persone che garantiscono 10 mila euro all'anno per il dispensario, perché le cure e le analisi dei bambini e degli anziani, sono gratuite su tutto il territorio.

E sono moltissimi quelli che giungono al dispensario perché si sta facendo un nome nei dintorni per la serietà del servizio sanitario. Le Autorità locali sono molto contente. È una grande soddisfazione.

Ringrazio di cuore, a nome delle mie sorelle, prima di tutto Lei, Don Marino, e poi tutti gli offerenti, nessuno escluso, per la sensibilità missionaria e la generosità”.

Ho voluto pubblicare nel “Montefeltro” questa testimonianza per farla conoscere a tutti i benefattori dei nostri missionari. Con l'aiuto di tutti vogliamo inviare all'inizio di ogni anno le nostre

generose offerte, che garantiscono la presenza del medico nella missione di Guandumehhi.

Don Marino